

Scoprendo l'ombrone



Una mattina dell'estate 2015, bella mattinata di sole e sole, grande voglia di mare (segue sempre giorni di vento e mareggiata), affacciandomi dall'alto delle dune, sabbia, vegetazione bassa, quasi una steppa, là dove finiscono le onde, verso la battigia, sono, centinaia, centinaia di scheletri ossuti, morti vittime per infinito trascinarsi, ossa di un mostro gigante, contorto, distrutto, tristo, irriconoscibile. Alberi eradicati da infinita violenza.

Per meglio comprendere chi avesse operato, l'effarato omicidio, ho deciso di fotografare, seguendolo, il corso dell'ombrone .

Ombrone, Nano che si fa gigante, nelle notti di luna, come nel sole cocente, che non esita nel tracimare argini costretti, dei quali ride e non si riconosce. Quasi invisibile, nasce tra sassi e sassi in San Gismè, scende costeggiando miracoli di paesaggio senese, compagne di una perfezione dipinta. Corre scherzando e bambino all'incontro, di merse arbia orcia. Grande e robusto, saluta Istia, diviene Maremma con i suoi misteri e fantasmi Etruschi, sposa il mare, ed il suo azzurro. Apparentemente incolpevole, ma quasi per magia selvaggia, ricordandosi a tratti di essere figlio di una dea e di un contadino maremmano, decide di essere: Gigante.

Carlo Amistà Cristani

Parlando di Carlo.

Sempre in bilico, tra l'arte, l'amore, la guerra e la poesia, ho scelto da tempo di essere Fotografo. Oggi non manco certo di esperienza, come di imprese e battaglie, certo è che il mio primo maestro non è stato un fotografo ma il Pittore Sandro Martini in Livorno, città che non mi ha dato i natali, ma certo un'anima. Ho avuto la fortuna di conoscere Sandro quando eravamo entrambi dei diciottenni. Lui pittore, io imbrattavo delle tele. Lavoro quindi al mio sviluppo artistico, sin dal 1964. Eseguo reportage come ogni altro genere di fotografia, con la quale io ritenga possibile esprimermi. Amo enormemente la figura umana, come il paesaggio, o le astrazioni.

Ho pubblicato, sia in Canada per giornali locali (Ottawa Citizen), come in Francia, per riviste scientifiche (Nouvelles Medicines). NON mi sento vicino, né riconosco nessun movimento artistico oggi definibile e quindi noto. Certamente sono acerrimo nemico di ciò che viene definita Arte Concettuale. Per contro, anche senza averlo mai incontrato, ho completa aderenza artistica al mio conregionale Berengo Gardin, al quale chiedo venia solo per citarne il nome. Qualche anno in più di vita ci divide, ma penso non si possa vivere a Venezia, senza sentirla entrare nella propria sensibilità estetica ed artistica. Lo considero mio inconsapevole ed involontario mentore.

Attualmente lavoro a Castiglione della Pescaia sempre come Libero Pensatore.

Espongo regolarmente in gallerie regionali, come mi inpegno nei più diversi progetti artistici.



dove Istia si specchia



le sue campagne



nel nome del suo San Gusmè



pensando solo al rosso



sognando il mare

